

Novità

“Vino nuovo in otri nuovi” (Mc 2,18 - 22)

Vieni, Spirito Santo, dà a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, Spirito Santo, e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e fuggirlo, un cuore puro come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, Spirito Santo, e dà a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso a ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire e con tutti soffrire, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

SALMO 119 (118) – INNO A DIO SORGENTE D GIOIA E DI PACE

² Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³ Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

⁴ Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

⁵ Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

⁶ Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷ Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

⁸ L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹ Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

¹⁰ Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". ¹⁹Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!".

Vorremmo entrare nella Parola di Dio non da soli ma in coppia. Cosa sta dicendo alla nostra vita, in questo momento il Signore? Come ci parla? Per metterci in ascolto della sua voce procediamo con ordine, facendo ogni volta tre passi:

- la lectio (cosa dice il testo?)
- la meditatio (cosa mi dice?)
- la meditatio di coppia (cosa ci dice?)

Spunti di lectio

¹⁸ *Perché i tuoi discepoli digiunano?* Siamo all'inizio del cammino di Marco e già sorge una disputa. I protagonisti sono i discepoli del Battista e alcuni farisei che si scagliano contro Gesù e i suoi discepoli. L'oggetto della disputa è uno dei precetti della religiosità ebraica, che diventa un confronto acceso tra due modi diversi di vivere la fede. Il paragone mette in luce la novità portata da Gesù, che scuote abitudini consolidate.

La domanda è forte e forse anche un po' risentita perché voi sì e noi no? Un tono polemico che esprime il disagio di fronte a un cambiamento inatteso. Due stili religiosi si trovano a confronto. Uno appare più tradizionale, legato a costumi e usanze: è quello all'epoca più diffuso e che dà maggior sicurezza. L'altro introduce novità inaspettate e, di fatto, contravviene ad abitudini pacificamente condivise. Qual è il modo giusto? Si dà per scontato che il proprio modo sia corretto, ma il diverso agire degli altri crea turbamento: perché voi sì e noi no?

Il confronto riguarda i discepoli, ma l'attacco è palesemente indirizzato contro il maestro: «Perché i tuoi discepoli ...?»; quasi a mettere in dubbio la sua autorità: "Ma che razza di maestro sei, cosa insegni ai tuoi discepoli?"

Gesù risponde. Protegge i suoi amici: già in questo si dimostra veramente maestro; si pone in mezzo a quel confronto scomodo, prendendo la difesa dei suoi. La sua replica è spiazzante: «perché lo sposo è con loro». Risponde con una metafora (lo sposo e la festa nuziale) e due esempi concreti (la veste e il vino).

¹⁹*Possono forse digiunare gli invitati a nozze?* Lo spozalizio è un evento evocativo per la cultura dell'epoca, ma talmente immediato da essere eloquente anche oggi. «Possono forse digiunar gli invitati quando lo sposo è con loro?». Fa parte delle regole non scritte di ogni festa di partecipare alla gioia, condividendo l'esuberanza del banchetto e l'allegria dello stare insieme. Non c'è bisogno di studi: basta pensare alla propria festa di nozze per ricordare quanto sia bello sentire la vicinanza degli amici che, partecipando alla gioia degli sposi, l'hanno arricchita.

A quegli ascoltatori, che ben conoscevano le Scritture, appariva chiaro e provocatorio il messaggio di Gesù: il banchetto nuziale

indica il compimento delle promesse messianiche; lo sposo è il messia atteso nel linguaggio profetico.

Gesù dunque sembra offrire una doppia spiegazione: una più immediata, legata ai sapori genuini di ogni festa; l'altra, più teologica, che esplicita le ragioni della gioia: la realizzazione di quella festa che loro stessi stanno aspettando: *"lo sposo è con loro"*. Non è l'annuncio atteso da Israele?

Con questa risposta il maestro sposta l'attenzione dalla "questione del digiuno" alla novità che lui stesso sta portando. In un certo senso non risponde alla domanda, ma conduce al "centro": ciò che conta non è il "mezzo", ma cercare lui, lo sposo! Di per sé non scioglie il problema pratico: non si schiera né a favore né contro il digiuno, ma fa convergere il discorso verso ciò che sta dietro tutto questo. Non si ferma alle "forme" pratiche della vita religiosa, ma va al cuore di essa. Le norme esteriori sono importanti, ma rimangono pur sempre dei mezzi: il loro valore dipende dalle conseguenze a cui conducono e dalla loro efficacia. Non contano tanto le strade, quanto arrivare alla meta: Dio!

²⁰ *"Verranno giorni in cui ..."*. Ci sono anzitutto tempi diversi per scegliere la via adeguata a incontrare lo sposo. Occorre dunque la sapienza dei tempi: non ogni pratica, pur religiosa, deve e può essere attuata *"sempre e comunque"*. Con questo, Gesù sta tutelando il valore del digiuno: insegna a non disprezzare né a dimenticare gli strumenti della vita spirituale che la tradizione ha affinato. Ma anche a riconoscerli come mezzi, e non fini.

²¹ *"nessuno cuce ... versa ..."*. Con due esempi semplici e tangibili Gesù ribadisce che le forme possono essere varie: nuove e vecchie. Antichità o novità non sono buone o cattive in sé, ma dipendono dal loro essere adeguate alle persone: anzi, a quel centro che è lo sposo. Per Gesù digiuno e festa non sono in

contrapposizione, però, neppure sceglie tra l'una e l'altra. Per lui è chiaro dove sta l'essenziale. In fondo, Gesù desidera che non si perda neppure "il vecchio"! Non lo disprezza, lo valorizza indicando la necessità di adattarlo alle diverse situazioni. Così né vino né otri si perdono.

Meditatio

Stile di vita e scelte cristiane

Fin dagli inizi del suo ministero, la vita di Gesù e dei discepoli si distingue più per gli stili di vita concreti che non per le parole. La disputa con i seguaci degli altri maestri avviene a partire "da ciò che fanno". Questa constatazione interpella anche noi oggi: chi ci osserva, che stile di vita nota? Che domande si pone?

Don Tonino Bello trasformò questo interrogativo in un'efficace provocazione: *"Se oggi essere cristiani nel nostro paese fosse un reato, riuscirei a essere condannato?"*. Prima ancora che a dichiarazioni o proclami, siamo invitati a uno stile di vita realmente cristiano, coerente e di testimonianza. L'episodio mostra quante divisioni possano essere anche all'interno dei gruppi sinceramente religiosi: i discepoli del battista, i farisei ... Non si tratta di una contrapposizione tra credenti e non credenti ma di contrasti interno alla comunità. Può avvenire anche in ogni famiglia: confronti che generano gelosie; paragoni che diventano occasioni di accusa, anziché stimolo al bene; distinzioni che accendono la competizione piuttosto che accrescere la stima reciproca ...

L'oggetto del dibattito è il caso del digiuno, ma più in generale potremmo parlare di una "pratica religiosa", una forma concreta, diffusa all'epoca, di vivere la fede. Ciò invita anche noi oggi a mettere a fuoco i modi con cui esprimiamo

quotidianamente l'essere discepoli di Gesù: nella nostra vita personale, nelle scelte di coppia e negli stili di vita familiari ...

Il confronto con gli altri, in particolare con il coniuge e con le provocazioni che - senza filtri - i figli spesso fanno rimandare, come sta stimolando il mio modo di vivere la fede? Come stimola il mio carattere, i miei stili, il mio modo di parlare e di fare? Riesce a mettere in crisi alcune abitudini consolidate o ritmi ormai invecchiati?

Lo stile di Gesù, misura "alta della vita".

Lo stile di Gesù riporta all'essenziale, è un modo per tornare al centro, a lui! Ciò che nuoce al cristianesimo è la mediocrità: oggi dobbiamo offrire un cristianesimo di "qualità". È l'invito coraggioso che S. Giovanni Paolo II ci ha lasciato in eredità all'inizio del terzo millennio: *«Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'abitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: « Vuoi ricevere il Battesimo? » significa al tempo stesso chiedergli: « Vuoi diventare santo? ». Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).*

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni «geni» della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta » della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della

comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione».

La vita cristiana autentica, ossia la santità, è tornare all'essenziale. È festa perché lui è con noi: ma noi siamo con lui? In questo momento dov'è il nostro cuore? Il Signore Gesù è per noi motivo di festa?

Stili familiari: concreti, visibile, quotidiani.

Gesù invita a tradurre la propria fede, la propria religiosità in forme concrete: adeguate al tempo, alle persone, alle situazioni. Che siano reali, praticabili e ...praticate! Per questo sollecita anche noi a sforzarci di descrivere nel concreto come oggi, qui, la nostra famiglia, nella nostra parrocchia, possiamo vivere mostrando che Gesù è al centro della nostra vita. Non è una domanda "generica". È un esercizio continuo che richiede a cristiani adulti di aiutarsi a declinare insieme le forme concrete della vita dei credenti per vivere il Vangelo qui e ora! Altrimenti ci si limita a ripetere il passato, magari senza comprenderlo, oppure lo si butta via sbrigativamente senza sostituirlo con scelte adeguate ai tempi e alla vita di ciascuno. Occorre superare formule antiche per incontrare Gesù in scelte concrete.

La novità che Gesù introduce sul tessuto antico non è un giudizio negativo sull'abito usato, ma la proposta di uno slancio in avanti. È paragonabile in qualche modo alla novità che la vita di coppia impone a ciascuno rispetto a quando viveva da solo: quanti cambiamenti, quanti adattamenti da cercare quotidianamente, senza rattoppi o rimpianti per il passato.

Facendo memoria del cammino di coppia: quanti passi compiuti per passare dai "miei" ritmi di vita ai "nostri" stili familiari; dalle "mie abitudini" a quelle di casa nostra. Quali passi in avanti sentiamo di dover ancora percorrere? Quali stili di vita familiare siamo chiamati a rinnovare in questo momento?

Gesù invita a una creatività dinamica nel tempo: ci sono stili che cambiano secondo le stagioni della vita familiare. La trasmissione della fede è creativa: come è cambiato il mio/nostro modo di viverla?

Osservando il cammino dei figli siamo invitati a uno sguardo positivo nei confronti della vita cristiana di oggi e dei giovani: che cosa apprezzo e stimo del modo di vivere la fede oggi? Che cosa imparo dai giovani? Come riesce la loro vitalità a stimolare la mia fede?

Domande per la meditatio di coppia

- 1. A qual novità mi stimola oggi la voce di Gesù?*
- 2. Quali stili buoni, che spronano la vita cristiana, riconosco in te, mio coniuge e nei nostri figli?*
- 3. Quali stili vecchi ritrovo in me e nella nostra famiglia? Quale “pezza” devo aggiungere per correggere le mie abitudini, nel mio rapporto con Dio e nella nostra vita di famiglia e di coppia?*

Signore Gesù, rendi nuova la nostra vita personale, il nostro cammino di coppia e di famiglia; rendici capaci di operare qualcosa di concreto per rendere più bella la tua Chiesa e il mondo intero.

Donaci ora il coraggio di osare scelte forti, reagendo alla stanchezza della rassegnazione e alla zavorra delle abitudini.

Infondici la creatività del tuo Spirito per rinverdire i ritmi della nostra coppia: aiutavi a capire e a liberarci di cosa ci porta verso il basso; dona gesto e parole che rinnovino i linguaggi del nostro amore: risveglia la fantasia delle scelte, donaci il gusto del quotidiano.

Le vecchie abitudini cadano senza rimpianti e nostalgie.

Fa' che tutti insieme, coi nostri figli e con gli amici che tu c metti accanto.

Osiamo dire con la nostra vita la novità del tuo Vangelo. Vorremmo essere una famiglia come tu desideri, perché seguire la tua strada porta a pieno compimento i nostri sogni. Amen